

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band: 32 (1975)
Heft: 3

Artikel: Restrizioni all'incoraggiamento dello sport
Autor: Wolf, Kaspar
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000739>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Restrizioni all'incoraggiamento dello sport

Dr. Kaspar Wolf - dir. SFGS

Nemmeno son trascorsi quattro anni dall'accettazione dell'articolo costituzionale, e tre anni dall'entrata in vigore della legge federale che incoraggia la ginnastica e lo sport, e già siamo confrontati a un sensibile contraccolpo, a un risucchio.

La legge ha aperto prospettive rallegranti. L'aiuto finanziario della Confederazione, nel 1972 dell'ordine di 12 milioni di franchi, attualmente è triplicato e rende possibile un importante potenziamento dell'attività sportiva nel nostro paese.

Tuttavia le nuvole, che da un po' di tempo si sono accumulate sopra il bilancio della Confederazione, hanno già oscurato, con la loro ombra, il preventivo per lo sport. Ed è così che, nel settore dei sussidi destinati alle costruzioni d'installazioni sportive, ci si è avviati con il freno a mano non del tutto allentato. Diverse fasi di compressione, intervenute lo scorso anno, ci hanno obbligati a «tirar la cinghia» in tutti quei settori dov'è stato possibile fare economie, sospendere alcuni lavori o limitare compiti.

Tuttavia ora, visto l'esito negativo della votazione popolare dell'8 dicembre, la situazione si è aggravata. Non è in questa sede comunque che intendiamo esprimere un giudizio circa la giustezza o l'improprietà di tale decisione popolare. Ci preoccupano soprattutto le conseguenze. Il Parlamento ha deciso, nella sua sessione straordinaria di gennaio, che la Confederazione deve risparmiare circa un miliardo di franchi. Quando questa discreta somma è passata nei filtri delle varie rubriche contemplate nel capitolo delle uscite, una cifra (riduzione) di 3 milioni è rimasta nello staccio dello sport. Aggiunta alle importanti decurtazioni ordinate dal Parlamento poco



prima dell'8 dicembre, che per quanto ci concerne furono di 1,7 milioni di franchi, otteniamo in totale una riduzione del 14% del preventivo destinato allo sport! L'appello dei saggi volto a stabilire un ordine di priorità anche in seno alla Confederazione ha avuto effetto negativo sullo sport. Paragonato alle misure sociali, alla protezione dell'ambiente, alla costruzione di autostrade, all'istruzione pubblica ed a tanti altri settori, allo sport viene ancor oggi assegnato, a torto o a ragione, un posto assai modesto quando la lotta entra nella sua fase decisiva. Nonostante tutta la buona volontà, è impossibile procedere a una riduzione di 4,7 milioni di franchi senza modificare la legge. Ed è proprio questa competenza che il Consiglio federale ha ricevuto dal Parlamento. Dunque già ci siamo! Dopo appena tre anni di esistenza la legge sullo sport è incappata nel primo gorgo.

L'istituzione Gioventù + Sport, questo strumento essenziale dell'incoraggiamento dato dalla Confederazione alla gioventù in pieno sviluppo, ha dovuto segare due rami molto preziosi del suo albero: sospesi sono i viaggi a metà prezzo per i partecipanti a trasferte e campi nel quadro di G+S e sospesa è pure la gratuità delle visite medico-sportive. Francamente: ciò non è altro che scaricare le spese sul singolo. Quest'evoluzione, certamente, non è piacevole, anche se sicuramente sopportabile. Anche lo

sport scolastico facoltativo — mezzo utilizzato dalla Confederazione per allargare e arricchire l'educazione fisica nella scuola — ha subito una sensibile restrizione. E infine l'impulso a favore della costruzione di impianti sportivi, già frenato in partenza, ha dovuto inchinarsi a un nuovo defalco; ma vive ancora, e con quanta tenacità! Per quanto concerne i sussidi destinati alle Federazioni sportive, compresa l'Associazione nazionale per l'educazione fisica, essi hanno mantenuto l'entità raggiunta nel 1974.

Una cosa va detta chiaramente: il risucchio non s'è ancora placato nonostante le misure precitate. Altri settori sono pure minacciati. Gli avvenimenti si succedono con tale rapidità che la situazione potrà essere già diversa quando questo scritto apparirà.

Una cosa è però certa. Poco importa il bilancio d'emergenza — l'uomo cercherà sempre l'avventura nello sport, come quei giovani sulla fotografia. L'uomo ne ha bisogno.

Quel che fa correre

Clemente Gilardi

Qualche tempo fa, il «Journal du Jura», quotidiano bienne- se, pubblicava, tra le notizie varie, il seguente trafiletto, che riportiamo integralmente, in traduzione italiana.

«Quel che fa correre i Britannici»

«I praticanti del «footing» — la breve corsa mattutina che mette in forma — sono particolarmente numerosi a Regents Park, a Londra, ha affermato recentemente il quotidiano britannico «Daily Mirror», di cui un giornalista ha voluto sapere cosa faceva correre così i suoi compatrioti.

Un perito-contabile ha confessato che corre ogni mattino non solo per perdere la pancetta, che gli aliena l'amore di sua moglie, bensì anche per interesse. «Passo ogni domenica 5 sterline al custode di una residenza situata sulla mia tratta d'allenamento — ha spiegato. Il custode mi rende poi ogni mattino una sterlina se passo davanti a lui prima delle 08.15. Restare a letto mi costa caro».

Per un altro praticante, celibe questo, il metodo è ancora più radicale, afferma il «Daily Mirror». L'uomo apre leggermente il rubinetto della vasca da bagno prima di andare a correre nel parco. Se non ha fatto il giro in meno di venti minuti, l'acqua oltrepassa i bordi.»

Scherzi a parte, ed ammettendo il piacere dei sudditi della regina Elisabetta per ogni genere di scommessa — anche su se stessi, come è il caso nei due esempi sopracitati, quel che conta è trovare una motivazione individualmente valida, in particolare per correre ed in generale per praticare dello sport. Essa lo è quando, prescindendo da ogni altra considerazione, è tale da divenire inderogabile. Disporre di 5 sterline di più ogni settimana e dover evitare che la vasca da bagno trabocchi sono, in questo senso, motivi sufficienti che hanno, inoltre, il pregio di essere colmi di «humour».

Fissatane l'inderogabilità, la corsa mattutina diventa una necessità, i cui effetti, anche se provocati, in prima istanza, da ragioni assolutamente pratiche come il risparmio o l'evitare danni nell'appartamento, si fanno sentire in primo luogo laddove sono al giusto posto, ossia sullo stato di salute.

Per i Britannici, la corsa è una tradizione, le cui origini possono essere ricercate molto addietro nel tempo. Ciò non è certo una ragione per cui si debba, a priori, spezzare una lancia per essa, anche se i figli d'Albione, nell'ambito sportivo, possono ancora e spesso essere per tutti dei maestri. Un motivo sufficiente alla sua pratica regolare è dato invece dal fatto che la corsa è un movimento totalmente naturale, reso necessario, agli albori della storia dell'uomo, dall'inseguire la bestia nella caccia o l'avversario nella lotta per la sopravvivenza, oppure, in senso inverso, dal fatto di dover fuggire davanti a lui, pure per poter sopravvivere.

Coi trascorrere del tempo, la motivazione funzionale iniziale è andata progressivamente persa; ai nostri giorni, essa non esiste praticamente più. In considerazione dei mezzi meccanici a disposizione diventa per contro quasi logico chiedersi: «E chi me lo fa fare?». E qui entra in linea di conto la ragione fornita dagli influssi benefici della pratica sportiva sullo stato generale di salute. Essa è al-

trettanto «vitale» quanto quella espressa più sopra; perché può essere la scintilla iniziale per mettersi alla ricerca del compenso all'attuale eccessivo sedentarismo, rispettivamente di un palliativo a tutte le conseguenze che quest'ultimo può avere sulla macchina uomo. Occorre infatti non dimenticare che la macchina in questione è sempre più propensa a passare oltre quella legge delle funzioni secondo la quale «un organo, per mantenere la sua efficienza, dev'essere allenato».

Non è detto che, secondo l'esempio dei Britannici, si debba unicamente correre, intesa la corsa come un seguito di salti da un piede all'altro. Lo spettro delle possibilità è assai vasto, e va dalla semplice deambulazione alla corsa vera e propria, condotta ad un certo qual ritmo, passando per forme collaterali e simili, come può essere, in inverno, lo sci di fondo. Restando al movimento in questa sede principalmente preso in considerazione, va riconosciuto che si tratta di un'azione permettente un dosaggio alla portata di tutti, dal bambino al vegliardo, dall'atleta di punta allo sportivo per passatempo, ed adattabile quindi alla individuale capacità di prestazione.

Quel che conta è una pratica protraentesi durante un certo qual lasso di tempo. Lo sporadico scatto mattutino dell'impiegato in procinto di lasciarsi scappare il tram sotto il naso non va considerata come una soluzione di ripiego, specialmente nell'aria cittadina delle ore di punta, impregnata di gas diversi. Bisogna uscire dalla città, oppure, entro i limiti della stessa, profittare degli spazi verdi, quando essi sono a disposizione (sotto questo aspetto Londra, sempre citata soltanto per lo «smog», è esemplare — come potrà certificare chi la conosce —).

Occorre poi che la pratica sia regolare; un'escursione, anche di parecchie ore, una volta all'anno, non sostituisce la passeggiata quotidiana. Con questo si è detto che bisogna avere il coraggio di perseverare, condannandosi magari, se non si ha sufficiente forza di carattere, alla ricerca di motivi simili a quelli citati all'inizio. Ognuno può dare, in questo campo, libero sfogo alla fantasia; la «matta di casa», come la definisce il filosofo francese Alain, lo aiuterà — all'esterno ed all'interno del suo ambiente e del suo campo di attività — a trovare delle soluzioni.

Attualmente molte sono le possibilità a disposizione; la corsa o la marcia di cui finora è stato oggetto possono — e devono — essere completate, ad esempio su uno dei tanti percorsi d'efficienza esistenti, con tutta una serie di esercizi contribuenti a migliorare anche altri fattori della condizione fisica, in particolare la mobilità generale e la forza.

In funzione di tutto quanto sopra, non si concepiscono marcia e corsa come una costrizione, come «conditio sine qua non». Si sostituiscano eventualmente i termini con attività o allenamento fisico, ma non si dimentichi che soltanto la corsa, in tutto il complesso, è in grado di favorire convenientemente il mantenimento e lo sviluppo di quei due fattori della condizione che sono la resistenza e la tenacia. Il nostro vuol essere un invito a pensare alla faccenda ed a mettersi all'opera; la posta — un migliore noi stessi — ne vale la pena.